

PAD Pages on Arts & Design è una rivista internazionale peer-reviewed pubblicata due volte all'anno (dal 2018) oltre ad alcune edizioni speciali.

PAD pubblica una produzione intellettuale originale e qualificata in tutte le aree del design e della ricerca artistica.



Vai al sito www.padjournal.net

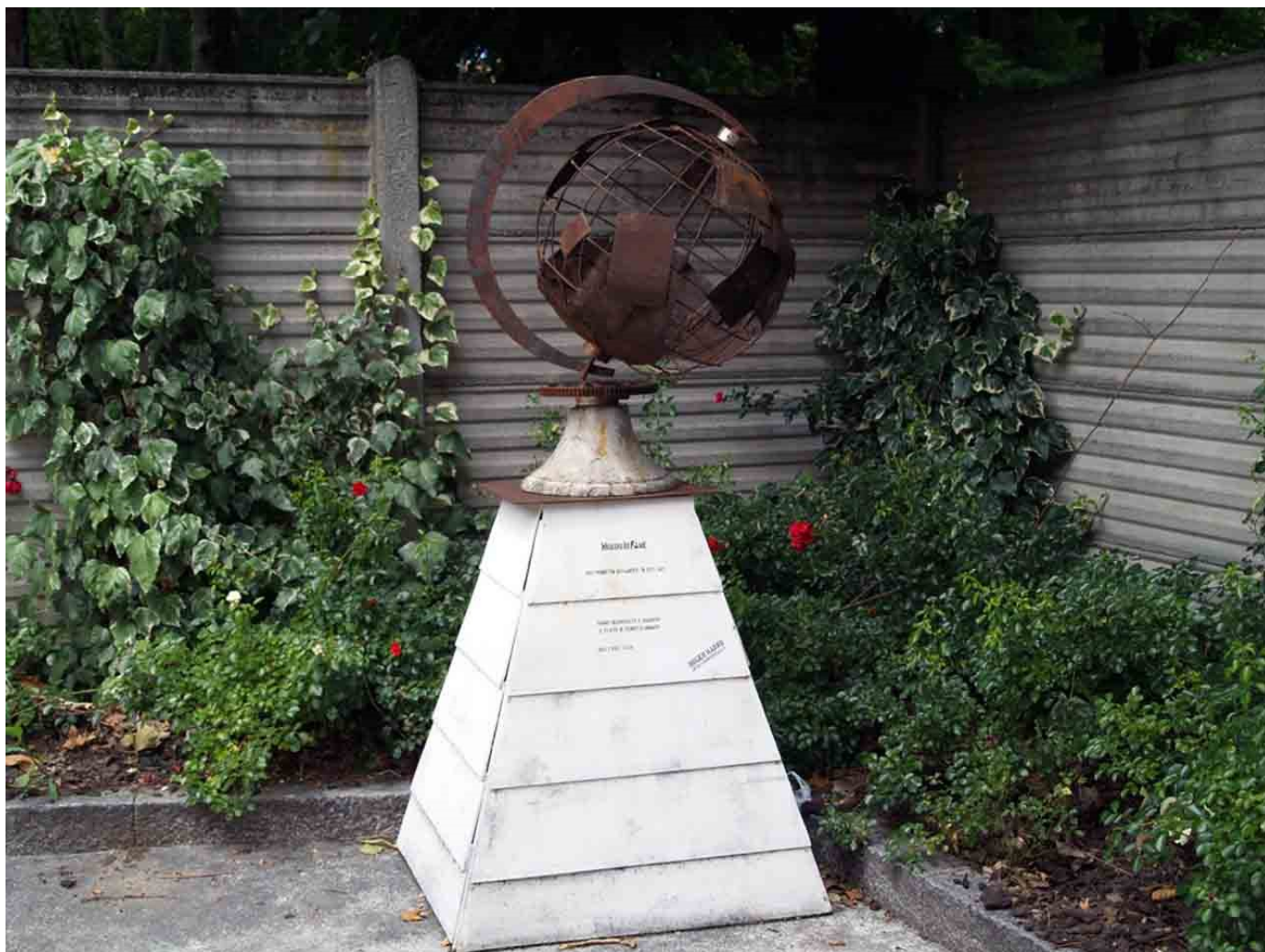
4.2. Identità sospese: l'arte per la costruzione del senso di appartenenza

Nell'attuale contesto globale, il concetto di appartenenza non ha confini ben definiti: esso rappresenta la più chiara evidenza di una identità e di una necessità delle persone di relazionarsi agli altri e al luogo, attraverso molteplici forme espressive. Il bisogno di riconoscersi parte di una comunità e di ancorare l'identità ad alcuni punti di riferimento materiali, rappresenta una naturale tensione dell'essere umano.

Nella figura del migrante, i punti di riferimento simbolici che definiscono il senso di appartenenza vengono interrotti.

Lo psichiatra Amilcar Ciola (1997) ha descritto molto bene la condizione del migrante come una "persona seduta tra due sedie", rappresentando efficacemente la condizione di chi vive perennemente in precario equilibrio tra l'appartenenza al contesto di origine e la ricerca di nuovi collegamenti. Questa condizione di squilibrio è difficile da gestire, soprattutto a causa di un passato doloroso e di un futuro incerto. Proprio per questo, le identità dei migranti sono identità sospese, alla ricerca di una sintesi tra i molteplici punti di riferimento che il viaggio migratorio ha moltiplicato.

La formazione di un'identità culturale e quindi la costruzione del senso di appartenenza, che include la definizione di tutti quegli elementi che contribuiscono a un processo di autoidentificazione, sorgono necessariamente come risultato di una difficile sintesi.



Roger Ranko, Mondo In Fame. Scultura con ferro recuperato da industrie in disuso (80x60xh93) Progetto Basa_Menti, CityArt. Foto per gentile concessione di CityArt

Il concetto di attaccamento al luogo, al centro degli studi di psicologia ambientale, sintetizza la connessione tra persone e luoghi da un punto di vista emotivo ma anche fisico, in quanto strettamente correlato alla natura dei luoghi, e sociale, per un processo di condivisione.

Il concetto di attaccamento al luogo, al centro degli studi di psicologia ambientale, sintetizza la connessione tra persone e luoghi da un punto di vista emotivo ma anche fisico, in quanto strettamente correlato alla natura dei luoghi, e sociale, per un processo di condivisione.

Il luogo in tutte le sue manifestazioni rappresenta un punto di riferimento indiscutibile per la definizione dell'identità e per la costruzione del senso di appartenenza come espressione di un bisogno primordiale.

Appartenere ad un luogo significa riconoscersi attraverso i suoi punti di riferimento e la condizione dello spostamento mette in discussione questi principi chiave.

Per definire il senso di appartenenza, è necessario che il luogo sia vissuto e questo è esattamente ciò che fa l'arte, contribuendo in modo significativo al processo di empowerment e favorendo una percezione positiva dei luoghi e dell'abitare.



*Contact_Open (your) house project, City Art, Colori della facciata. Photo credit © Angelo Caruso.
Per gentile concessione di CityArt.*

Gli effetti che l'arte può generare attraverso queste azioni sono molteplici: aumenta la cura del territorio, intensifica la percezione del senso di sicurezza dei luoghi, riduce i pregiudizi. L'arte partecipa così attivamente ai processi di inclusione sociale, ripensa la sfera pubblica e contribuisce alla costruzione di nuove identità.

L'associazione culturale City ART ha lavorato per diversi anni sulla possibilità di utilizzare l'arte come dispositivo di mediazione dei conflitti, invadendo diversi luoghi della città di Milano con "incursioni creative" dell'arte sociale.

In particolare, nel 2016, il progetto BasaMenti sviluppato all'interno del Municipio 2 del Comune di Milano, una delle zone più difficili della città per la sua forte presenza multietnica, ha coinvolto 28 artisti che, attraverso le loro opere, hanno utilizzato l'arte per innescare il cambiamento sociale, dando vita a strategie inclusive.

"(...) a ciascuno degli artisti invitati è stata fornita una base in cemento, precedentemente utilizzata per un altro evento temporaneo di microarchitettura pubblica. City Art, nella logica del recupero e del riciclaggio, ha chiesto agli artisti di usare queste basi per trasformarle in un'opera che riguarda il contesto in cui è nato il progetto: confronto e contatto tra culture" (City Art, 2016).

In questo modo, l'arte assume una funzione didattico/formativa e il prodotto finale di queste azioni non è solo un oggetto da contemplare, ma una vera esperienza da condividere: "Per rispondere al degrado con l'arte e la bellezza, il progetto ha coinvolto giovani artisti per dipingere le imposte dei negozi e trasformare la strada in una galleria d'arte all'aperto. Per promuovere relazioni e dialogo, compresi quelli interculturali, ha organizzato incontri in condomini per guidare e informare sulla corretta gestione della raccolta differenziata" (City Art).

L'altro progetto Contact Open (your) house sviluppato nel 2017, sempre focalizzato sul Municipio 2 di Milano, è stato realizzato con l'idea di costruire attraverso l'arte una "rete di vicinanza e solidarietà" tra gli abitanti per combattere il disagio abitativo (City Art). L'edificio in via Padova 36, Una casa, molte storie, in cui è in corso un interessante esperimento di social housing, ha rappresentato il nucleo centrale del progetto.

Alla richiesta di spazi inclusivi e transculturali nel nuovo millennio, l'arte sociale sviluppa una pluralità di modi collettivi di partecipazione, utilizzando spazi pubblici e privati, e la residenza in via Padova ha trasformato il cortile in una "installazione di relazioni", con opere effimere create in situ da artisti di differenti età, backgrounds, tecniche e linguaggi, con l'intento di una integrazione culturale (City Art, 2019).

Marco Borsotti e Sonia Pistidda.